



Carissimi Confratelli,

mentre la Famiglia Salesiana di La Spezia si accingeva a celebrare il Centenario della venuta dei primi Salesiani (10 Dicembre 1877), il Signore il 6 Dicembre 1977 chiamava alla Sua Casa il nostro confratello

Sac. LUIGI LOSS

Nonostante un'operazione subita nel mese di Settembre si era ristabilito così bene da poter riprendere di buona lena la preparazione musicale con il Complesso Corale Don Bosco.

Improvvisamente il 1° Dicembre fu colpito da ictus cerebrale che lo privò quasi del tutto della parola. Trasportato all'ospedale civile, sebbene nulla facesse presagire una fine così repentina, assistito continuamente dai confratelli con esemplare spirito di dedizione, alle ore 11,30 del 6 Dicembre per collasso cardiocircolatorio si addormentava nel Signore.

La sua morte suscitò viva commozione nella nostra città dove aveva ricoperto vari incarichi e dove svolgeva la sua attività musicale dal 1954. Ai funerali, insieme a parenti, confratelli salesiani e numerosi fedeli, intervennero molti sacerdoti diocesani e religiosi che parteciparono alla concelebrazione presieduta da Mons. Giuseppe Stella, già Vescovo di La Spezia, con l'assistenza pontificiale del Vescovo diocesano, Mons. Siro Silvestri.

D. Luigi Loss era nato a Canale S. Bovo (Trento) il 14 luglio 1906. I disagi della guerra del 1915/18 avevano portato molte famiglie del paese profughe a Torino, tra queste anche quella di Giovanni Loss e Maria Micheli con i loro figli.

Entrò nel 1916 all'Oratorio di Valdocco, dove seguì il corso ginnasiale. Qui fiorì la sua vocazione salesiana, favorita dall'ambiente di pietà serena e festiva che vi regnava.

Emessa la professione religiosa a Ivrea nel 1922, passava a Valsalice per gli studi filosofici, dove i superiori, tra i quali Don V. Cimatti, poterono già segnalare le sue doti musicali.

Dopo il triennio pratico nelle case di Cuorgné, di Fossano e dopo la pausa del servizio militare (1928/29), mentre faceva l'assistenza ed insegnava musica, iniziò gli studi di teologia a Torino S. Paolo e a Valdocco. Li continuò alla Crocetta, coronandoli con l'ordinazione sacerdotale il 9 Luglio 1933, anno centenario della Redenzione. Scelse come motto della sua Prima Messa: « Canterò al Signore un canto nuovo ».

Fu a Cuneo maestro di musica (1934/35); ritornò a Torino, prima all'Oratorio di Monterosa (1935/37), poi a S. Giovanni (1937/39). Qui, come allievo e collaboratore del maestro D. Giovanni Pagella, seppe trarre beneficio dal profondo insegnamento che l'illustre maestro sapeva infondere nei suoi allievi. Nel 1939 fu chiamato a Valdocco come insegnante di musica e nel frattempo frequentò il Conservatorio. Fu questo un periodo di intenso studio e lavoro.

Nel 1942 fu trasferito nell'Ispettorìa Lombarda, a Milano.

Durante la seconda guerra mondiale prestò il suo ministero sacerdotale come cappellano militare. Rientrato a Milano, seguì i corsi presso il Conservatorio «G. Verdi», e si diplomò in organo, pianoforte, composizione, polifonia vocale e canto corale. Nel periodo milanese diresse la Corale della Parrocchia Salesiana S. Agostino e continuò il suo perfezionamento.

Nel 1954 l'abbiamo a La Spezia a succedere al Maestro D. Giuseppe Concina. Si dedicò all'insegnamento della musica presso l'Istituto e fondò il Complesso Corale D. Bosco della Parrocchia di N. S. della Neve, con il quale partecipò a rassegne e concorsi musicali. Vinse la cattedra al Conservatorio di Lucca per organo complementare e canto corale.

Gli venne affidata la Scuola Ceciliania diocesana sorta per la preparazione di organisti per l'impiego liturgico nelle chiese parrocchiali; inoltre fu nominato assistente dell'Associazione dei Maestri Cattolici, fu membro della Commissione Diocesana di musica sacra, delegato provinciale della FIDAE e membro del Comitato Provinciale per l'Educazione Popolare.

Dal 1950 al 1962 collaborò sia per la musica sia per articoli di recensione alla nostra Rivista «Armonia di Voci».

Nel 1958 fu eletto socio corrispondente dell'Accademia Mariana Salesiana per la sezione artistico-letteraria.

Autore di numerosissime composizioni di musiche sacre e profane, è ricordato in modo particolare per le messe, i mottetti, i trittici spirituali e della montagna, le cantate-oratorio «Il Primato di Pietro» e «La leggenda di un Fanciullo Santo (Domenico Savio)».

Chi conosce la sua musica, nota che essa scorre fluida e ispirata, senza esitazioni, con un ritmo piuttosto stringato, quasi come torrente incassato fra le sponde; che la melodia fluisce sempre varia ed elegante, impostata con ampiezza e solennità, segno tangibile e persuasivo del suo elevamento artistico, che si è sempre perfezionato grazie ad un austero controllo dell'esuberanza propria del suo temperamento.

Scrisse il maestro F. Caudana che «la sua musica è concepita con criteri moderni, ma sani e piace assai». Tale concezione della musica lo spinse ad essere un fervente sostenitore della musica sacra e fece sì che le sue composizioni, dense di misticismo e di ampia armonia, commuovessero veramente l'ascoltatore e lo portassero alle altezze della spiritualità.

Da Tokyo gli scriveva D. Cimatti: «Mio Luigi, quanto bene puoi fare colla musica — e quando suoni e quando canti o fai cantare, prega e fa' pregare. Quante anime puoi salvare se fai così: credilo. Che ogni nota che fai, che scrivi, sia un atto di amore al Signore!».

Si può affermare che quanto gli aveva raccomandato D. Cimatti, lo abbia realizzato nella sua vita: il suo spirito sacerdotale, sobrio nelle manifestazioni esterne, era profondo nel suo cuore, di esso viveva e da esso traeva ispirazione feconda che gli dettava le molteplici note melodicamente e armonicamente intrecciate fra loro.

La profonda devozione alla Madonna, che lo fece solerte organizzatore di pellegrinaggi mariani, era la sorgente spirituale delle sue composizioni, specialmente di quelle dedicate alla Vergine, tra cui due Messe, la «Missa solemnis» in onore della Madonna di Lourdes, composta per il centenario delle apparizioni (1958) e la Messa «Virgo Lauretana» del 1964.

Fedele alle direttive della Chiesa, aveva seguito l'evoluzione della musica sacra, dando alle sue opere un'impronta nuova pur nel solco della tradizione. E di ciò fu tenace difensore.

Nella vita di D. Luigi, gli anni tra il 1950 e il 1960 sono gli anni in cui la sua ispirazione è più fervida e la sua attività raggiunge un elevato grado nella tecnica musicale; ma sono pure gli anni in cui assapora l'amarezza dell'obbedienza. Quando fu deciso il suo trasferimento da Milano a La Spezia (1954), con un'obbedienza pronta «anche se costosa, anzi tanto valida e meritoria quanto più dura» (da una lettera di D. Ricceri), dimostrò il suo attaccamento alla Congregazione e a D. Bosco.

A ciò si aggiunga nel 1957 la rinuncia alla cattedra del Conservatorio di Lucca per decisione dei Superiori.

Il Direttore Generale delle Scuole Salesiane nel comunicargli tale decisione annotava: «Il vivere poi in casa nostra e nelle strette nostre attività è quanto di meglio si possa avere per la nostra vita religiosa, che deve sempre stare in primo piano. Che la Vergine SS. ti aiuti per fare tanto bene colle mirabili risorse che ha la musica nel sistema di D. Bosco».

Furono gli anni più sofferti del nostro D. Luigi, ma anche gli anni in cui raggiunse la sua maturità stilistica. Basti citare la testimonianza del Maestro D. Alessandro De Bonis: «Auguro cordialmente che Lei abbia da continuare il suo cammino che diventa di giorno in giorno più interessante e convincente. Ormai è in piena maturità».

Sebbene la sua vita comunitaria fosse stata talora segnata da contrasti e incomprensioni originate da un carattere forte, intraprendente e sostenuto, tuttavia D. Luigi nascondeva una volontà di perfezione tale che la sua anima si affinava sempre più e i suoi gesti di gentilezza, anche se espressi in modo sobrio, si andavano moltiplicando.

Ancora qualche giorno prima del decesso, con un fil di voce come gli permetteva la paresi, esprimeva tale sensibilità lodando e ringraziando delle cure e dell'assistenza premurosa dei confratelli.

Ora il maestro riposa al paese natìo dove ritornava a ritemprare le forze e a prendere ispirazione tra la serenità e la pace delle sue vallate trentine.

Alla preghiera di suffragio per questo nostro confratello «che come ogni uomo fu debole e fragile», vogliate unire un fraterno ricordo per questa comunità.

La Spezia, 6 marzo 1978

*D. Piero Bruzzone
Direttore*